

La risposta dai vertici dei Ds all'attacco di Ruini e Storace che vorrebbero i volontari antiabortisti nei consultori

Il ministro sulla pillola abortiva «È una ventata di ideologia che non fa bene alla Sanità Qui le nascite calano...»

«I consultori non siano campi di battaglia»

Fassino risponde ai "crociati": «La legge 194 finora è stata applicata con rigore ed equilibrio»
D'Alema: «Ma una donna che vive un tale dramma può trovarsi al consultorio quelli di Ci?»

di Anna Tarquini

BASTA CON LE CROCIATE. Trasformare i consultori in campi di battaglia tra sostenitori della 194 e antiabortisti non è utile e soprattutto non è etico. Il giorno dopo l'arringa di Ruini che ha rilanciato l'idea dei volontari antiabortisti nei consultori che Storace medita di intro-

durire, i Ds dicono stop. «La legge sull'aborto - ha spiegato Piero Fassino parlando a Le Mans, dove è in corso il Congresso del partito socialista francese - è stata applicata in questi anni con equilibrio e con rigore ed ha dimostrato di essere utile alle donne e alle famiglie italiane. Bisogna continuare ad applicarla, promuovendo anche tutte le politiche di prevenzione, perché l'aborto è sempre una sofferenza, una scelta difficile. Occorre mettere le donne nelle migliori condizioni di fronte ad un passaggio di questo genere». E D'Alema: «Si può pensare che una donna che vive il dramma dell'aborto e va in un consultorio pubblico li trovi i militanti di Comunione Liberazione? Non funziona. Lo dico nel nome dell'etica, della solitudine della donna, del suo dramma e della sua libertà e vorrei anche che questo punto di vista fosse considerato etico». L'offensiva contro i consultori però va avanti, a colpi di bordate. Nonostante anche Fini ieri abbia preso le distanze da chi - con la scusa

della polemica sull'utilizzo della pillola abortiva - vuole mettere una pietra tombale sul diritto di scelta della donna. «La 194 è una legge che c'è - ha detto il presidente di Alleanza Nazionale - e penso, anch'io come Casini, che non sia il caso di intervenire su questa materia così delicata». Domani stesso Storace ha convocato una riunione tecnica negli uffici del ministero della Salute per valutare come applicare, in senso antiabortista, l'articolo 2 della legge 194 che prevede l'accesso ai volontari nelle strutture pubbliche. La norma parla di collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni che possano anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita. Cosa che di fatto già avviene come hanno spiegato tutte le operatrici dei consultori italiani. Storace però la interpreta in un senso solo e sta studiando a tavolino come imporre la presenza del Movimento per la Vita in tutte le strut-

Giancarlo Fini:
«La 194 è una legge che c'è e penso che non sia il caso di intervenire»



Un reparto di ostetricia e ginecologia Foto di Franco Silvi/Ansa

ture pubbliche. «Io credo - spiega - che la 194 vada applicata interamente, a cominciare dalle norme sulla prevenzione, che sono un diritto ad abortire, ma anche a non abortire». E riferendosi all'uso della pillola Ru486 argomenta: «È una ventata di ideologia che non credo faccia bene alla Sanità. Il nostro paese è quello che ha il tasso

Storace non molla
Convocata per domani una riunione tecnica per la reinterpretazione dell'articolo 2

più basso di mortalità e le nascite non decollano, tanto che per questo si incentivano. Sarebbe quanto meno curioso autorizzare la pillola abortiva». Menomale che c'è proprio il Movimento per la Vita che ci aiuta a capire come è stato difficile, per le donne e per gli operatori, cercare in questi anni di applicare la legge

CARLO FLAMIGNI

«Aborti in aumento, ma le donne non hanno bisogno dei tribunali ecclesiastici»

«Ne penso tutto il male possibile». Il professor Carlo Flamigni, ginecologo e considerato uno dei padri italiani della procreazione assistita, esprime con forza la sua condanna in merito alla proposta riguardante l'introduzione della presenza di volontari del Movimento per la vita nei consultori. «Le donne hanno bisogno di tutto fuorché dei tribunali ecclesiastici - afferma Flamigni - quando hanno preso e hanno fatto una scelta dolorosissima. Vanno rispettate e lasciate in pace. È vergognoso farle passare attraverso una fila di preti che le maledice quando hanno fatto una scelta. È vergognoso». Flamigni ha poi lanciato un allarme. Le interruzioni volontarie di gravidanza sono aumentate in Italia nel 2004 rispetto al 2003, passando da 132.000 a 136.000. L'aumento è infatti determinato dal sempre più frequente ricorso all'aborto delle donne immigrate, ma chi pensa che la RU486 implicherà un ulteriore aumento degli aborti non può ignorare che spesso le immigrate utilizzano già farmaci per procurarsi aborti clandestini, e il rischio, oggi, è «di tornare ai tempi del prezzemolo». Il protocollo per la RU486, ha spiegato il medico, prevede l'impiego di due farmaci: il Mifepristone (non registrato in Italia) e una prostaglandina che induce le contrazioni dell'utero, per facilitare l'espulsione. «Le prostaglandine sono in commercio - ha spiegato - chi lavora a contatto con le immigrate sa benissimo che molte donne dell'Est Europeo e dell'Africa si fanno ricettare da medici compiacenti i prodotti. Poi assumono la sostanza e si praticano da sole l'aborto, senza alcun controllo sulla loro salute, né sulla quantità assunte». Come quando, ha spiegato amaro, le donne morivano perché per interrompere la gravidanza facevano i decotti di prezzemolo. «Questo è il rischio di cui si doveva occupare il Ministro Storace - ha aggiunto - Non è il Ministro di Alleanza Nazionale, è il Ministro di tutti gli italiani».

Diffusi i dati sui medici obiettori di coscienza
In Italia lo sono 6 su 10
Al primo posto Lombardia e Basilicata

sull'aborto, nel senso di garantire questo diritto sancito anche con referendum. Ecco i dati: in Italia su 10 medici sei sono obiettori, pari all'83,3%. Al primo posto ci sono la Lombardia e la Basilicata, seguita nell'ordine dal Veneto, dalle Marche, dal Lazio e dall'Umbria. All'ultimo posto si trova la Val d'Aosta.

Anche l'Emilia avrà la sua pillola

Il farmaco sarà adottato nelle Ausl senza sperimentazione

di Giulia Gentile / Bologna

DOPO LA TOSCANA, anche la Regione Emilia-Romagna è pronta a dare il via libera alla pillola abortiva. «Abbiamo inviato una lettera a tutti i direttori generali

delle Ausl - annuncia l'assessore regionale alle Politiche per la salute Giovanni Bissoni -, per spiegare le modalità di acquisto della RU486, e fornire linee guida per il suo corretto utilizzo». Secondo la circolare che riceveranno le Ausl emiliano-romagnole, «il trattamento farmacologico» potrà essere effettuato «sulla base della valutazione clinica del medico personale (non per tutti i casi può essere prescritta, ndr)» e su «richiesta esplicita ed informata di una donna cui sia già stata riconosciuta la possibilità di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza» secondo i criteri previsti dalla legge 194 sull'aborto. Nel documento si precisa che «restano valide tutte le previsioni legislative relative all'obiezione di coscienza», e soprattutto che «un'ulteriore sperimentazione» non è ritenuta utile dalla regione, «essendo il trattamento in questione di abituale impiego clinico in numerosi Paesi europei». Nessun nuovo test sull'efficacia e la sicurezza del farmaco, dunque, a differenza di quanto sta accadendo all'ospedale Sant'Anna di Torino. «C'è invece molta da fare per assicurare la possibilità di scelta alle donne che chiedono il trattamento con la RU486 - rilancia Bissoni -, e allo stesso tempo per fugare preoc-

cupazioni quali il rischio di favorire la "solitudine della donna" in un momento che resta, al di là della minore invasività di una pratica medica, altamente drammatico». Come nel caso della Toscana, le Ausl emiliano-romagnole potranno rifornirsi di Mifepristone (uno dei due prodotti per indurre chimicamente l'aborto, non in commercio in Italia) in virtù di un decreto del 1997 che autorizza l'acquisto di farmaci all'estero. Il farmaco sarà somministrato in ospedale, e già domani tecnici e responsabili delle direzioni Ausl si incontreranno in Regione per studiare le modalità attuative della circolare. E se il ministro della Salute France-

IL CASO

A Pontedera non arriva la RU486 ordinata in Francia
«Se non l'avremo, saremo costretti all'intervento chirurgico»

di Sonia Renzini / Firenze

«Non posso crederci, abbiamo pazienti che vengono da lontano per praticare l'aborto farmacologico perché la soluzione chirurgica nel loro caso è clinicamente sconsigliabile e adesso rischiano di doverci rinunciare». Massimo Srebot, primario di ginecologia dell'ospedale Lotti di Pontedera, è a dir poco preoccupato. I tempi previsti per l'interruzione di gravidanza farmacologica sono strettissimi, 7 settimane in tutto, e una manciata di ore basta a pregiudicare l'intervento. Figurarsi alcuni giorni. Il mancato arrivo a Pontedera di 4 confezioni di Ru486 richieste oltre una settimana fa dalla Asl 5 di Pisa e spedite dalla ditta francese Excelgin giovedì genera ansie e nervosismo. Anche sospetti. Soprattutto riguardo al ministro alla Salute Francesco Storace che appena due giorni prima aveva annunciato l'invio di una circolare agli uffici di sanità marittima e di frontiera per ostacolare l'importazione del farmaco. Ma con il

sco Storace decidesse - come ha annunciato - di sottoporre a preventiva autorizzazione ministeriale ogni richiesta di importazione della RU486? «Con il decreto del '97, nei primi sei mesi dell'anno nella sola Emilia-Romagna sono stati introdotti farmaci per un milione di euro, la metà dei quali oncologici: spero che nella sua crociata contro la pillola abortiva il ministro non voglia fare un torto anche a tutti questi pazienti». L'iniziativa rientra nell'ambito dei doveri che la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza prevede per le Regioni, secondo il capogruppo socialista nell'assemblea legislativa regionale Paolo Zanca, dal momento che «l'articolo 15 invita le Regioni a cercare metodi me-

no invasivi per la pratica abortiva». Lo scorso settembre, lo stesso Zanca aveva presentato una risoluzione per invitare la Giunta regionale ad avviare una sperimentazione della RU486, e ha quindi accolto con grande soddisfazione la notizia della circolare. «Mi compiaccio di questa decisione - commenta il parlamentare Ds bolognese Katia Zanotti -, in un momento in cui la donna è pesantemente sotto attacco per la seconda volta, dopo la campagna per la legge sulla fecondazione assistita. La polemica innestata dal ministro Storace è del tutto strumentale. Dietro c'è l'ombra lunga dell'ideologia di centrodestra contro l'aborto, e la subaltermità ai principi espressi dalla Conferenza episcopale italiana».

passare delle ore i sanitari sembrano sempre più convinti che si tratti di disguidi tecnici, dovuti ai tempi di consegna del corriere che non lavora nel fine settimana. «Stiamo studiando il modo per potere usufruire del servizio del corriere 7 giorni su 7 - dice il direttore sanitario della Asl 5 di Pisa Rocco Damone - ma è chiaro che la procedura di acquisizione della Ru486 così come è adesso apre un problema, la sua complessità non è indicata per fronteggiare il numero di richieste che arrivano». Domani è l'ultimo giorno utile perché alcune delle pazienti che ne hanno fatta richiesta possano praticare l'aborto farmacologico. Se non arriverà dovranno ripiegare sulla soluzione chirurgica anche se poco opportuna, altre nel frattempo sono già state costrette a farlo. Se poi la Ru486 giungerà a destinazione nella farmacia dell'ospedale sarà necessario un ulteriore passaggio prima di poterla somministrare: sdoganarla presso l'ufficio periferico del Ministero. E allora si vedrà quali risultati abbia prodotto la circolare di Storace.

DS • FORMAZIONE POLITICA

VERSO LE ELEZIONI 2006

Specchiarsi nel futuro

amare l'Italia

Roma, 26 e 27 novembre 2005
Hotel Metropole - Via Principe Amedeo 3

<p>Sabato 26 ore 15-19</p> <p>Introduce M. Antonietta Maggio Associazione Anna Lindh</p> <p>Comunicazioni</p> <p><i>"Diritti sociali e lavoro per le nuove generazioni"</i> Franca Donaggio Dipartimento Lavoro Ds</p> <p><i>"Le regole"</i> Donata Gottardi consulente lavoro, Dipartimento Lavoro Ds</p> <p><i>"Legislazione e prassi dei nuovi lavori"</i> Daniilo Catania sociologo Acli</p> <p><i>"Il sindacato alla luce dei mutamenti del lavoro"</i> Emilio Viafora Nidil</p> <p>Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it formaz@dsonline.it</p>	<p><i>"Tra talento e disincanto: programma per le giovani generazioni"</i> Patrizio Mecacci responsabile Lavoro Sg</p> <p>Conclusioni: Cesare Damiano responsabile nazionale Lavoro Ds</p> <p>Domenica 27 ore 10-16</p> <p>Introduce Ivana Bartoletti Presidente Associazione Anna Lindh</p> <p>Comunicazioni</p> <p><i>"Femminismo e generazioni: chi sono le donne giovani oggi"</i> Marina Cacace sociologa</p>	<p><i>"Gli orientamenti etico politici delle nuove generazioni"</i> Roberto Weber SWG</p> <p><i>"Quando lo stato è donna"</i> Silvana Amati Segreteria nazionale, responsabile Formazione politica</p> <p><i>"Comunicare la politica"</i> Gianni Cuperlo Segreteria nazionale, responsabile Comunicazione Ds</p> <p><i>"Risorse per la politica"</i> Ugo Sposetti Tesoriere nazionale Ds</p> <p>Conclusioni: Barbara Pollastrini Coordinatrice nazionale Donne Ds</p>
---	---	---

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566
info@romanzatours.com

In collaborazione con l'Associazione Anna Lindh e il Coordinamento nazionale Donne Ds